

Cresce il fatturato: 3 miliardi di euro nel 2023 nonostante l'inflazione alimentare al 9%

ROMAGNA

Un anno difficile per le famiglie, con livelli record di inflazione, ma per Cia-Conad il 2023 che si chiude è stato comunque positivo sul fronte dei numeri. «E' stato un anno buono - spiega il direttore operativo Valentino Colantuono - . Il nostro fatturato di sviluppo andrà a superare i 3 miliardi di euro in tutta la rete distributiva, che va dai negozi di prossimità fino agli ipermercati e include i concept carburanti e parafarmacie. Siamo cresciuti di oltre il 12% in un mercato concorrente che cresce del 9%. E' stato un anno condizionato da una fortissima inflazione



I vertici di Cia-Conad FOTO BLACO

alimentare, credo che chiuderà intorno al 9% che sarà superiore a quella del 2022. E' chiaro che questo ha impattato su una fetta sempre più cospicua di consumatori, che fa fa-

tica a far quadrare i bilanci familiari e cerca di trovare strategie di risparmio anche nella spesa. Questo dovrebbe provocare un calo di volumi sotto il 2%. La strategia di contenimento della spesa si evidenzia anche con il fatto che i consumatori frequentano i negozi più spesso, spendendo meno, fattore che favorisce i negozi di prossimità. Per il 2024 prevediamo una continuità con gli ultimi due, anche se auspichiamo nel mondo dell'alimentare un'inflazione tra il 3 e 5%, che dovrebbe portare a un contenimento dei volumi. Dal punto di vista della strategia commerciale andremo avanti con la direzione con "bassi e fissi", cer-

cando di essere competitivi tutti i giorni, non solo nella parte promozionale».

«La nuova sede Sidera - aggiunge il presidente di Cia Conad, Maurizio Pelliconi - è l'ultimo tassello della nostra crescita, una storia nata da un piccolo gruppo di commercianti nel 1959. Con le ultime acquisizioni siamo arrivati fino a Milano, a Bergamo, allargandoci dai territori di Emilia-Romagna, Marche, Veneto e Friuli. Tengo a sottolineare nell'espansione che abbiamo avuto, il ruolo degli imprenditori nel territorio. Citerei l'Auditorium della musica, l'Irsto, lo Ior, solo per rimanere nel Forlivese».